

Teatro di Roma – Teatro Nazionale
21 novembre • 10 dicembre 2017

IL TEATRO È UGUALE PER TUTTI
SHAKESPEARE NOSTRO CONTEMPORANEO

Dal 21 novembre al 10 dicembre 2017 al Teatro Argentina di Roma è andato in scena la nuova produzione del Teatro di Roma, in sinergia con il Biondo di Palermo, **Re Lear**, per la regia di **Giorgio Barberio Corsetti**, che si immerge nella scrittura del bardo per costruire un affresco su temi di grande attualità in una combinazione inedita di linguaggi e visioni

RE LEAR

di **William Shakespeare**

traduzione di **Cesare Garboli**

regia e adattamento **Giorgio Barberio Corsetti**

con **Ennio Fantastichini** (*Re Lear*)

e Michele Di Mauro (*Gloucester*), Roberto Rustioni (*Kent*), Francesco Villano (*Edmund*),
Francesca Ciocchetti (*Goneril*), Sara Putignano (*Regan*), Alice Giroldini (*Cordelia*),
Mariano Pirrello (*Duca di Albany*), Pierluigi Corallo (*Duca di Cornovaglia*), Gabriele Portoghese (*Edgar*),
Andrea Di Casa (*il Matto e Re di Francia*), Antonio Bannò (*Oswald e Duca di Borgogna*),
Zoe Zolferino (*un Servo del Duca di Cornovaglia*)

scene e costumi **Francesco Esposito**

luci **Gianluca Cappelletti**

musiche composte e eseguite dal vivo **Luca Nostro**

ideazione e realizzazione video **Igor Renzetti e Lorenzo Bruno**

assistente alla regia **Giacomo Bisordi**

Produzione Teatro di Roma - Teatro nazionale e Teatro Biondo di Palermo

Giorgio Barberio Corsetti incontra **William Shakespeare** nella tragedia del potere, tra vanità, adulazioni, perfidie, crudeltà, portando sulla scena temi di grande attualità in una combinazione inedita di linguaggi e visioni, con protagonista **Ennio Fantastichini**. Dal **21 novembre** al **10 dicembre** al **Teatro Argentina**, in prima nazionale, ha debuttato **RE LEAR**, un racconto epico dove i padri fraintendono i figli e i figli tradiscono i padri, nuova produzione del **Teatro di Roma** in sinergia con il **Biondo di Palermo**.

Così l'innovatore del teatro contemporaneo si immerge nella scrittura del bardo per costruire, con un linguaggio attualissimo che coinvolge il pubblico, un ponte tra presente e futuro in un'inedita, appassionata, visione per la scena. Seguendo il suo percorso di sperimentazione, che contempla l'impiego di nuove tecnologie e la drammaturgia itinerante, Corsetti compone una sinfonia infernale che ha principio nella prova d'amore corposa, pretesa da un Re alle sue tre figlie e culmina, in un crescendo di caos, nella distruzione di un regno in cui i pochi superstiti sono chiamati a confrontarsi con la possibilità di ricostruire un futuro possibile.

Il tempo di questo *Lear* è adesso. Un tempo dove un Re si spoglia del potere nel tentativo disperato di vivere senza responsabilità. Un tradimento della fondamentale dimensione politica alla conquista di una estasi individuale, mentre il mondo privato e pubblico intorno a sé implode: «*Lear avviene adesso, nei nostri giorni, in un mondo fluttuante, dove l'economia e la finanza ci spingono da una crisi all'altra, portandoci con loro. È la storia del potere della successione, di padri e figlie, figli e padri. Lear vuole ritrovare la giovinezza perduta, abbandonare le cure del regno, il peso delle responsabilità, poter vagare con i suoi cavalieri da un palazzo all'altro, fare bagordi e occuparsi solo del proprio piacere; per combattere la solitudine e l'approssimarsi della fine si porta dietro un seguito colorato e chiassoso, di dubbia moralità. Questo seguito è rappresentato dal pubblico che fin dall'inizio viene chiamato in causa* – racconta **Giorgio Barberio Corsetti** – *Lear vuole essere amato, perché pensa che il sentimento delle figlie sia una garanzia, un investimento che gli permetterà di vivere spensierato una seconda giovinezza. Vuole essere amato perché sta dando via il potere ... in realtà si sta alleggerendo per volar via liberi e il potere si diffonderà come una malattia contagiando tutti. È una favola ed è una tragedia di padri e figli. Lear e le sue figlie, Gloucester ed i suoi figli. I padri fraintendono i figli, i figli tradiscono i padri. Oppure li salvano fino ad arrivare alla follia di Lear e alla cecità di Gloucester, il buio degli occhi e il buio della mente. E troviamo il re pazzo con Tom, Edgar, finto pazzo, e il matto, pazzo di*

professione. Lear con il figlio del cieco, che si è fatto accecare per Lear. Una proprietà transitiva della tragedia che scivola tra padri e figli. Le situazioni, i luoghi sono simbolici, come arcani maggiori dei Tarocchi, la torre, la tempesta, la capanna. La superficie del racconto è tagliata a colpi netti, come una tela di Fontana».

Composta tra la primavera del 1605 e l'autunno del 1606, *Re Lear* è un'opera intrisa da una cieca volontà di potere, in cui Shakespeare confida nella speranza che le nuove generazioni possano riscattare il mondo di corruzione e morte che hanno ereditato dai padri. "Una tragedia di padri e figli", dove si scontrano paternità ed eredità, trasmissione e usurpazione, il passaggio del potere nei suoi più atroci termini essenziali: «*Lear ha un carattere violento, rabbioso, che si sfracella contro le porte chiuse dalle figlie. Cordelia è come il padre, non vuol dire fandonie, odia le smancerie, non capisce l'adulazione, diretta e ombrosa. I personaggi si stagliano contro un cielo fosco con tutti i loro difetti e le loro qualità, caratteri che possono solo essere tirati allo spasimo, alle estreme conseguenze. La fedeltà, la lealtà, oppure il tradimento, la doppiezza, sono scolpite nelle figure come la trama stessa della materia in cui sono forgiate. Ancora una volta è una scrittura materica*».

Nel corso dello spettacolo il paesaggio si deforma, dalla favola si passa all'incubo, un viaggio verso le tenebre: «*chi non ha saputo vedere diventa cieco, chi non ha capito perde la mente, chi ha tradito sprofonda nel tradimento, chi è puro viene trucidato*». Così Barberio Corsetti immagina il suo spettacolo *diviso* in tre parti come il regno di Lear: *il dramma delle due famiglie*, Lear e Gloucester, fatto di interni in cui il pubblico avrà un ruolo attivo; *la tempesta*, la fuga, la follia, la natura che si confonde con la mente, tempeste e abissi sono momenti e luoghi fisici e interiori, reali e allucinati, qui la scena perde i contorni della realtà; *la guerra* che arriva come una battaglia di soldatini, in cui un re dovrebbe essere salvato dalla figlia che ha cacciato, ma perde lasciando al potere la necessità di ricostituirsi intorno ad un nuovo personaggio, «*una guerra persa, una disfatta della ragione e del diritto, fino alla morte del Re e della figlia, e la necessità del potere di trovare un nuovo personaggio intorno a cui raggrumarsi*».

Lo spettacolo si inserisce nel percorso di Stagione **SHAKESPEARE NOSTRO CONTEMPORANEO**, un viaggio in 5 dei suoi capolavori restituiti con sensibilità dell'oggi: dal già citato *Re Lear* al *Riccardo II* di Peter Stein, con Maddalena Crippa nei panni maschili del re d'Inghilterra (12 dicembre, al Teatro Nazionale); dal *Macbett* in sardo, ma alla maniera della tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini, per la regia di Alessandro Serra, proposta audace che traspone l'opera nel cuore di un'immaginaria Barbagia (4 maggio, Argentina); a *Reparto Amleto* di Lorenzo Collalti, dove ritroviamo il Principe di Danimarca ricoverato in un ospedale in preda ad un attacco isterico (9 gennaio, India).

INFO TEATRO DI ROMA

Teatro Argentina _ Largo di Torre Argentina, Roma

Biglietteria: tel. 06.684.000.311/314 _ www.teatrodiroma.net

Orari spettacolo:

prima ore 21 _ martedì e venerdì ore 21

mercoledì e sabato ore 19 _ giovedì e domenica ore 17 _ *lunedì riposo*

Ufficio Stampa Teatro di Roma:

Amelia Realino tel. 06.684.000.308 I 345.4465117

e_ mail: ufficiostampa@teatrodiroma.net